

Bologna  
**Il nuovo MAMbo omaggia la vecchia Gam**

*Il riallestimento, proposto dal direttore Gianfranco Maraniello, racconta la storia del museo e mette Guttuso a fianco di Pasolini*

BOLOGNA. Sabato 19 settembre si presenta al **MAMbo**, il Museo d'arte moderna diretto da Gianfranco Maraniello, il nuovo allestimento delle collezioni permanenti (il 4 agosto, a Palazzo d'Accursio si era intanto riaperto il Museo Morandi riallestito con nuove acquisizioni). Non soltanto un diverso modo di mettere in mostra le opere raccolte nel tempo dai diversi direttori, ma un'occasione per nuove riflessioni sulla storia della Galleria d'arte moderna legata alle vicende della città e, contemporaneamente, allo sviluppo dell'arte italiana, dalla metà degli anni Cinquanta a oggi. Un percorso di circa cento opere, tra nuove acquisizioni e vecchi lavori restaurati, diviso in quattro sezioni: «Arte e ideologia», «Arte astratta e informale»,

CONTINUA A P. 43, V COL.

**Nuovo MAMbo, vecchia Gam**



Renato Guttuso, «I funerali di Togliatti», 1972 (deposito permanente della Direzione nazionale Democratici di Sinistra)

SEGUE DA P. 42, VI COL.

«Per una storia della Gam» (Arte Povera e Concettuale, Corpo e Azione, Scultura e pittura negli anni '80), «Focus on contemporary Italian art» (la sezione degli emergenti già allestita al piano terra).

Nel dettaglio si parte da opere quali «I funerali di Togliatti» di Renato Guttuso, che torna dopo un lungo giro di prestiti in altre sedi, ma affiancato a proiezioni estratte da «La rabbia» di Pier Paolo Pasolini. Per passare poi a lavori di Borgegnoni, Corsi, Rossi, Mandelli, Accardi, Consagra, Dorazio, quindi all'estetica poverista rappresentata da opere di Penone (si sono acquisiti sette gruppi di opere fotografiche della serie «Alpi Marittime» realizzate nel 1968), Calzolari e quindi di Nagasawa, Ko-

suth. Una parte importante è la sezione dedicata a opere filmiche e video, presentate a rotazione, che nasce da un'operazione di studio e archiviazione condotta da Fabiola Naldi. «Abbiamo acquisito opere per colmare alcuni vuoti ben consapevoli che non si poteva e non si doveva rappresentare tutta la storia dell'arte italiana ma una storia della Gam, legata a quanto avveniva in città e in relazione alla storia dell'arte, spiega Gianfranco Maraniello. Per questo presenteremo anche estratti audio di Radio Alice, che raccolse le voci del movimento studentesco del 1977. L'idea è di dare continuità a ciò che è stato discontinuo, ma senza tralasciare le diverse visioni dei direttori che si sono succeduti».

□ Paola Naldi

